

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

AI SOCIALISTI D'ITALIA!

Diamo in due puntate il manifesto discusso e concretato in una riunione di **integralisti** cui parteciparono in Roma fra gli altri Cabrini, Morgari, Paoloni, Ferri G. etc. Esso è il programma che al congresso cercheranno di far prevalere i socialisti senza aggettivi.

La crisi del partito.

Da quattro anni, per rivalità esasperante di dottrine di metodi e di persone, il nostro partito soffre di paralisi progressiva.

Avvelenati i rapporti interni, soffocata la propaganda, inceppata la conquista dei poteri, screditata ogni opera, dove scompigliate e scisse le organizzazioni proletarie dove arrestato il loro sviluppo, seminato a piene mani il dubbio nelle menti e l'incertezza nell'azione, i diversi monopolisti del socialismo hanno condotto il partito al miserevole stato presente, attraverso una dura vigilia di sconfitte consideratamente provocate.

La maggioranza dei compagni, che continuò il modesto lavoro pratico trascurando il novello bizantinismo, ebbe il torto di non arginarne a tempo gli effetti deleteri. E l'azione e la reazione delle rivalità acuite da polemiche sature di acrimonia, son venute sagomando nel partito due punte alle estremità opposte, i cui metodi si manifestano ogni giorno più inconciliabili.

Ora è necessario finirli.

A tutti i compagni che anelano al ritorno dell'operosità fidente e concorde, noi facciamo appello perchè insorgano contro l'opera disgregatrice dei pochi, dando nel prossimo Congresso Nazionale espressione concreta alla ferma volontà di curare radicalmente l'acuta malattia.

Dalla unilateralità alla degenerazione.

Non invociamo una pacificazione formale e vuota di contenuto, che perpetuando l'equivoco sarebbe espediente forse appena preferibile al grave danno d'una scissione, polarizzata verso i due estremi.

Perchè la multiforme e complessa azione socialista, offre il campo a quell'adattamento delle diverse attitudini, che nella divisione del lavoro tesoreggia tutte le energie convergendole ad un integrale sistema.

E' accaduto però che concentrandosi da alcuni tutte le forze soltanto su un lato dell'azione socialista, e teorizzando l'unilateralità, e facendo tesi generale d'un metodo suggerito da condizioni speciali, si è disintegrato il partito.

E la disintegrazione è la prima fase della degenerazione.

Noi riconosciamo alle teorie — sieno esse risultato di coscienzioso studio, o astrazioni dottrinarie che prescindono dalla realtà, sieno gradevoli esercitazioni di fecondità ed elasticità intellettuale — il merito del contributo prezioso che esse recano all'esame dei gravi problemi del presente e dell'avvenire.

Ma quando, precorrendo il periodo di elaborazione interiore, le teorie vogliono materiarci nei fatti per imporre alle masse la scelta fra due metodi opposti, il cui meccanismo non ancora è ben delineato, allora sono dannose.

E al dilemma: o l'uno o l'altro, un partito ha diritto di rispondere: **nè l'uno, nè l'altro!**

Non adunque possiamo accettare il metodo di coloro i quali, preoccupati dalle conquiste immediate frammentarie, fan degenerare quelli che potrebbero essere contatti occasionali per determinato fine in alleanze sistematiche, e pericolose in quanto conducono a subordinare all'opportunità elettorale l'azione specifica del partito, a snaturare il carattere della lotta di classe, a tacere o deridere o respingere verso il più remoto avvenire e con valore di ipotesi il programma massimo, ad esagerare l'avversione alle pregiudiziali facendo atto di non aprioristica adesione alla monarchia.

Tale metodo diminuisce le caratteristiche differenzianti il partito socialista dai partiti riformatori borghesi.

E tanto meno possiamo accettare il metodo di quegli altri, i quali, preoccupati di affrettare la redenzione definitiva del proletariato, discreditando la conquista dei poteri ed ogni azione legislativa, abituando il proletariato a considerare inefficace ogni mezzo di lotta che non sia lo sciopero o il conato violento, sollevando barriere di diffidenza fra il socialista operaio ed il socialista intellettuale, distolgono le masse dalla positiva azione quotidiana organizzatrice conquistatrice ed autodidattica, con la illusione di una forza rivoluzionaria che si irreggimenta ed attende l'ora per infrangere le catene.

Tale metodo, tanto più se subordinato al preconcetto di sostituire alla socializzazione la conquista corporativistica dei mezzi di lavoro, al socialismo il liberismo di classe con carattere di individualismo corporativista, conduce il socialismo a degenerare verso l'anarchismo.

Quanto alle formule di cui si fregiano le diverse tendenze, quale la collaborazione di classe, l'azione diretta, la ginnastica rivoluzionaria, la penetrazione proletaria, il divenire di riforme, l'atto risolutivo, il socialismo operaio, il sindacalismo antistatale, e simili, esse dimostrano soltanto la fertilità dell'intelletto italiano, perchè si prestano ad interpretazioni molto elastiche, per le quali o corrispondono a nulla di nuovo o sconfinano nel formulario di altri partiti.

Processo di involuzione

Frattanto è certo che per discutere di riforme e di rivoluzione, si è trascurato e ostacolato il lavoro diretto ad aumentare ed irrobustire quella forza senza la quale non si conquistano le riforme e non si realizza la rivoluzione.

Perchè a traverso alle varie formule ai diversi metodi ed alle frequenti scissioni, le masse bisognose di sapere perdono ogni giorno più non soltanto la fiducia nel partito socialista, ma anche la cognizione elementare del socialismo.

Onde il partito nostro torna a gran passi verso quel periodo di confusione babelica, che superò con energici sforzi nei Congressi di Milano e di Genova, staccandosi prima dalla variopinta democrazia, e poi dall'infinito anarchismo.

Urge quindi limitare e circoscrivere le aberrazioni di metodo e paralizzarne gli effetti tormentosi, con duplice opera di riassorbimento e di eliminazione, senza profonde crisi perturbatrici della compagine unitaria.

(continua)

CESENATICO

Sempre continuando le nostre indagini obbiettive e serene, possiamo far sapere al *Popolano* :

Che il contratto per l'appalto della pubblica illuminazione colla Ditta Croizet non è vero che sia scaduto in questi giorni, essendo scaduto invece fin dal 15 agosto 1903. L'amministrazione repubblicana quindi, se avesse voluto, avrebbe avuto tutto il tempo per risolvere il problema, di vitale importanza per Cesenatico, della luce. I socialisti hanno dovuto poi far le cose un po' in fretta, per esaudire il giusto desiderio della popolazione di aver pronta l'illuminazione per la stagione estiva. Ma dal fare in fretta al far male c'è differenza; e il *Popolano* non dimostra affatto dove e come abbiano fatto male, nel dare esecuzione al nuovo impianto, approvato del resto e senza osservazioni di sorta, dalla stessa minoranza repubblicana.

Per il Pozzo Artesiano, che si sta costruendo in Piazza Carlo Pisacane non si capisce bene quello che i repubblicani vogliono se cioè — secondo loro — si doveva fare o no. Essi frattanto dicono che era necessario sentire il parere di per-

sone competenti, ma non si hanno già forse da anni i pareri dell'illustre Scarabelli e del prof. Niccoli?

I suddetti pareri è ben vero che non sono di troppo incoraggiamento, ma non escludono, come da qualcuno si sostiene in paese, che si possa avere dal pozzo artesiano l'esito desiderato. Ora l'attuale amministrazione volendo seriamente occuparsi e subito del problema, che maggiormente interessa la cittadinanza, che cosa avrebbe dovuto fare? Nulla? no, ed allora? Ordinare progetti per acquedotti... con quale base? Si doveva ritornare sul progetto Cavini? Su dunque parlate chiaro, che cosa si doveva fare? invece dell'acqua si doveva proprio perdere il tempo in cerca... di pareri? I socialisti hanno sentito il bisogno di fare quello che era reclamato da tutto il paese concordemente: il pozzo artesiano!

Ed in questo hanno pure avuto il parere assolutamente favorevole di una commissione composta dei medici del paese dell'ingegnere comunale e dei signori Faedi Balilla Fabbri Ferruccio.

Ma non confondiamo: il pozzo trivellato che si sta costruendo non è una ripetizione — come il *Popolano* vorrebbe far credere — del Pozzo Northon costruito nella stessa piazza nel 1898. Col pozzo Northon non fu possibile raggiungere che una profondità di circa 70 metri mentre col pozzo trivellato che si costruisce ora si è sicuri di poter raggiungere, volendo, una profondità di m. 180. Frattanto a 92 metri — ad una profondità quindi maggiore di quella raggiunta col pozzo Northon del 1898 — si è già trovato dell'acqua, che per repubblicani sarà magari peggiore di quella degli attuali pozzi, ma che per i socialisti invece rappresenta già qualche cosa di buono. Proseguendo poi nella perforazione chi sa che non si abbia finalmente... quello che certamente non si sarebbe mai avuto continuando... a domandare pareri!

E sempre a proposito di igiene come si può ragionare coi signori del *Popolano*, i quali trovano modo di biasimare il Sindaco di Cesenatico perchè si è creduto in dovere di porre la sua firma ad un decreto redatto per intero dall'ufficiale sanitario? Ma a chi deve dare ascolto il Sindaco in materia di igiene se non all'ufficiale sanitario?

E neanche per la scuola i socialisti hanno saputo far nulla. Sarà bene ricordare che i socialisti sono al Comune da appena otto mesi e che in otto mesi non è pur troppo possibile attuare tutto un vasto programma come quello col quale essi si sono presentati al corpo elettorale. Ma noi possiamo assicurare i signori del *Popolano* che i nostri compagni sapranno compiere interamente il loro dovere anche in rapporto al problema scolastico avvertendo che sin d'ora hanno incominciato col preparare per l'inverno un po' di scarpe e di calzoncini per gli alunni poveri e che con tutta la buona volontà stanno preparando i necessari perchè nelle trazioni siano finalmente costruiti quegli edifici scolastici che da tanti anni sono stati promessi da quelli che erano al Comune prima dei socialisti.

**

E con questo chiudendo la polemica, crediamo di avere a sufficienza dimostrato che, la nuova amministrazione in pochi mesi di vita è cercato di fare quanto poteva per l'attuazione del suo programma dando così la migliore garanzia della sua opera avvenire.

x. y.

AL "POPOLANO,"

e ai Sigg. Consalici, Righi e Zangheri, come a tutti i reduci garibaldini che hanno preso cappello per l'ultimo frizzo dello *Cuneo antiquo* rispondiamo una cosa sola.

La satira in tutti i tempi, e presso tutti i popoli, specialmente se civili, fu ammessa con spirito di larga tolleranza.

La satira è l'humor benignus et elegans, il fine spirito, il sorriso birichino della vita. La satira è come l'aria ossigenata che tutto pervade e nulla risparmia. Furono satireggiati i potenti, gli imperatori, i re come i poveri e i pezzenti, i santi: ne toccò Nerone e Cristo; la più alta e sublime filosofia greca e l'ultima banale celebrità da caffè - chantant.

Tutte le cose, le più tragiche e le più frivole, le più solenni e le più semplici, caddero talvolta sotto il frizzo caustico della satira. La storia è piena di terribili episodi e di epici fatti che tutti onorano, che le generazioni venerano nella tradizione che li consacra... eppure Giovenale e Persio, e Cellini e Giusti e mille altri spiriti bizzarri e liberi in tutti i secoli vi menarono fischiante la frusta della satira.

Perché?

Perché il prisma del fatto umano ha cento facce: e come altri vi coglie l'elemento filosofico, o la parte didascalica, o il frammento lugubre, vi è lo scoppietto scintillante della satira che vi coglie il lato ridicolo.

Credo che non vi siano stati momenti più seri, e avvenimenti maggiormente tragici, di quanto ogni giorno avveniva in Francia durante il Terrore. Robespierre, Danton, Marat erano fieri repubblicani e rivoluzionari seri quanto i Sigg. Consalici, Righi e Zangheri.

Ebbene anche in quei momenti, contro di loro che disponevano della vita di un popolo intero, correva salace e svelta la satira; e li inseguiva insistente fra lo stridio funesto delle loro ghigliottine e li investiva a scudisciate in pieno viso fra l'una e l'altra carretta di condannati a morte.

Perché? Perché anche i truci rivoluzionari del '93 avevano accanto al lato terribile, il ridicolo. Concludendo: il fatto storico, patriottico e rispettabilissimo del rinvenimento della zocca, specie nella descrizione più o meno elegante che se ne faccia su di un giornale, può cadere un pochino nel ridicolo.

E se uno spirito, esso pure più o meno fino tenta la penellata satirica su un giornale, (in fondo, amico e liberale), non è il caso di far il viso dell'armi. Se tutti i grandi della storia, sono rimasti quel che sono non ostante le terribili satire che li rinvenivano, quali sono rimangono pure nel rispetto di tutti, i reduci dell'albero della libertà non ostante lo *Cuneo Antiquo*.

A parte naturalmente che la venerata memoria di mio Padre non entra in tutto questo, come è superlativamente scorretto chiamarmi responsabile di uno scritto che io non ho firmato e che potrebbe anche essersi pubblicato senza che io lo avessi visto.

Col che spero di aver resa piena soddisfazione ai tre ricordati Signori, che io non conosco personalmente, ma che, come i reduci garibaldini tutti, anno col mio, il reverente rispetto di tutti i socialisti.

Gino Giommi.

Proprietà accessibile a tutti e proprietà collettiva

Alla buon'ora dunque! Finalmente il *Popolano* l'ha detta! I repubblicani non hanno per programma « l'espropriazione dei mezzi di produzione e di scambio di proprietà privata » ch'è « una specialità socialista » ma si contentano di migliorare la proprietà privata in modo da renderla accessibile a tutti. Ecco dunque oltre il libero associazionismo l'altra specialità dei repubblicani; sicché il loro partito può dirsi: **il partito della proprietà privata accessibile a tutti.**

Accessibile a tutti — aggiunge però il *Popolano* — in modo che non possa così più mai danneggiare il popolo lavoratore.

Quale sia questo modo non lo sappiamo e saremmo curiosi di imparare come i repubblicani una volta ammessa la proprietà privata vorrebbero impedire che un *Carnegie* qualunque, da semplice fattorino telegrafico, attraverso una splendida carriera d'impiegato e poi d'industriale, dopo aver fatto considerevoli economie che gli permettessero l'acquisto di alcune azioni di una società mineraria, in seguito a scoperte di nuovi filoni che ne triplicassero il valore, potesse venire in possesso d'un forte capitale e fondare un vasto stabilimento metallurgico e ritrarre da tutta quest'opera guadagni favolosi come ritrae infatti oggi il miliardario che porta quel nome e che è ben conosciuto sotto il titolo di « re dell'acciaio » avente una potenza economica e politica assai superiore e assai più dannosa al popolo lavoratore di quella dei re propriamente detti.

Come vorrebbero i repubblicani impedire questo e simili altri infiniti casi di accessibilità della pro-

prietà a chi ne è ora completamente sprovvisto; come vorrebbero impedire l'abuso della proprietà a coloro cui la proprietà diviene accessibile, è pur troppo un mistero!

Proprietà accessibile a tutti! Ma sotto qual forma? sotto la forma di proprietà individuale o cooperativa, ma pur sempre privata? E di quali mezzi di produzione? Volete forse dalla grande industria che collettivizza il lavoro, che centuplica la produzione, che aspetta per isvilupparsi ancora di più la proprietà collettiva, ritornare alla piccola industria veramente accessibile a tutti, ma altrettanto impotente a produrre la ricchezza per tutti? Volete insomma, come diceva C. Marx, far girare all'indietro la ruota della storia?

Proprietà accessibile a tutti! Ma con quali mezzi?

Ecco lo scoglio contro cui cozza ogni vostra buona volontà, o egregi repubblicani del *Popolano*.

Se Tizio è milionario e Caio è un pezzente, come possono quei milioni diventare accessibili a costui se costui non espropria Tizio? Se Tizio ha monopolizzato la terra e il capitale su cui e con cui Caio deve lavorare e vivere, come può Caio venire in possesso di quella terra e di quel capitale?

Oh! sì, avete ragione quando dite che « se oggi l'odio alla proprietà privata è facilmente instigabile (specialmente in chi nulla possiede) è però altrettanto sterile se non è congiunto ad una visione ben chiara dell'assetto sociale avvenire. »

Perché infatti voi mentre vi scagliate contro la proprietà privata quando - s'intende - è tiranna del lavoro, oltre a non avere una visione molto chiara dell'assetto sociale avvenire, non sapete o almeno non fate conoscere ben netta e chiara la via che si deve seguire, né i mezzi che si devono adottare per raggiungere l'assetto desiderato.

Il nostro scopo invece è chiaro: la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio e organizzazione sociale della produzione. Vale a dire proprietà pubblica inalienabile della terra, delle miniere, delle fabbriche e degli altri mezzi di produzione e di scambio; l'agricoltura, l'industria e il commercio trasformati in servizi pubblici eserciti dalle collettività nell'interesse di tutti; amministrazione dei servizi medesimi affidata secondo la loro maggiore o minore universalità, vastità ed importanza, ad amministrazioni centrali o locali, amministrazioni non burocratiche e opprimenti, ma democratiche e dipendenti dalle organizzazioni o federazioni dei lavoratori delle diverse arti e mestieri.

Il mezzo è pur chiaro: la organizzazione professionale e politica dei lavoratori e la lotta combattuta dalla loro classe giorno per giorno per espropriare — più o meno gradualmente — la classe capitalista dei suoi redditi e l'un dopo l'altro — dei suoi mezzi di produzione.

Se così vasto è questo programma e difficile nell'attuazione integrale non è serio chiederci — come fa l'operaio repubblicano del *Popolano* — perché ancora non sia stato messo in pratica. Non è serio perché l'accusa si potrebbe ritorcere contro i repubblicani stessi potendo noi chieder loro: come va che non avete ancora costituite le vostre cooperative in tutti i rami della produzione e perché le cooperative qui in Romagna dove voi dominate sovrani, sono rare come le mosche bianche? Non è serio poi anche e specialmente perché il collettivismo non si attua tutto d'un colpo, ma si prepara gradualmente, di mano in mano che i lavoratori colle conquiste della resistenza nel campo economico riducono a limiti vie più ristretti il profitto capitalistico e colla graduale conquista dei municipi e dello stato municipalizzano nazionalizzano l'uno dopo l'altro i servizi e le industrie private e creano o sanzionano con nuove leggi il nuovo diritto del lavoratore.

E che i socialisti promuovendo e sollecitando questa opera cerchino di mettere in pratica un po' di socialismo non lo può negare nessuno.

E non solo fanno questo i socialisti, ma non rifuggendo da nessuno dei mezzi utili e giusti che possono condurre allo scopo, (e un mezzo - diciamo un mezzo che può contribuirvi è anche l'organizzazione cooperativistica dei lavoratori) così - come il *Popolano* stesso ammette — sono i primi a costituire le cooperative che dovrebbero costituire i repubblicani, e di quelle già costituite i socialisti sono infatti l'anima. L'anima viva sempre inquietata e desiderosa del meglio, che, come attualmente i nostri compagni di Reggio Emilia, cercano di dar un carattere sempre più socialista alle cooperative che altrimenti degenererebbero nello sfruttamento e nella tirannide del regime cooperativo liberista.

Con ciò non intendo di muovere un appunto al partito repubblicano. Anzi colgo l'occasione per dire che se spesso un'intesa è utile fra repub-

blicani e socialisti, su questo campo della organizzazione delle cooperative un lavoro concorde sarebbe utilissimo quand'anche voi lo compiste come scopo a sé stesso e noi invece come mezzo per raggiungere scopi ancor più vasti.

Questo dovrebbe persuadere il *Popolano* a non credere che ci dia uggia il programma mazziniano né che si voglia combattere una battaglia ad oltranza contro fratelli o affini, no, si vuole soltanto discutere per chiarire le idee di ciascun partito per rendere più coscienti chi vi aderisce e perché infine la precisione del pensiero è garanzia della precisione e coerenza dell'azione.

Il repubblicano collettivista

È permesso, Eccellenza?

(Conseguenze della nuova enciclica del papa)

— Permette, Eccellenza, che fondiamo un giornale democratico cristiano?

— Sì, reverendo, purché non lo intitolate giornale democratico cristiano.

— E' contento, Eccellenza, che io pubblichi questo articolo sul compito della democrazia cristiana?

— Sì, purché diciate che suo compito è conservare la divisione della società in classi e di far rispettare gli interessi e i diritti sacrosanti di ciascuna classe, specialmente delle classi proprietarie capitalistiche e di tutte le altre classi privilegiate come la nostra, e ciò in omaggio alla gerarchia sociale stabilita da Dio.

— E' permesso, Eccellenza, di fondare una lega professionale fra i contadini?

— Sì, purché sia costituita al solo scopo di fornire krumiri ai padroni quando quelle canaglie di socialisti indurranno i contadini a far sciopero.

— Acconsente, Eccellenza, che vada a tenere agli operai una conferenza sull'azione popolare cristiana?

— Sì, purché predichiate che gli operai devono rassegnarsi alla miseria, allo sfruttamento, alla schiavitù del padrone e che diciate che Dio proibisce il socialismo e punisce coloro che non si contentano del proprio stato.

— Approva, Eccellenza, che io rimanga iscritto alla Lega Democratica Nazionale?

— Oibò! se non ne uscite subito, voi sarete sospeso ipso facto a divinis.

— Scusi, Eccellenza, la Lega democratica nazionale non vuol mica niente di male, perché si ispira al programma che dettò Leone XIII nella sua enciclica *rerum novarum*, e vuole l'emancipazione del proletariato dal giogo poco men che servile che gli pesa sul collo!

— Eh via! smettete con questi discorsi. E badate che vi proibisco assolutamente di ricordare nei discorsi, ovunque, le parole emancipazione, giogo servile, sfruttamento ecc. che possono ispirare avversione contro le classi superiori.

— Perdoni, Eccellenza, ma sono parole del sommo pontefice Leone XIII!

— Non importa. Guai se vedo scritto nel giornale una parola sola che ispirandosi a novità malsana, accenni a nuovi orientamenti della vita cristiana, nuove direzioni della Chiesa, nuove aspirazioni dell'anima moderna, nuova vocazione sociale del clero, nuova civiltà cristiana e simili.

Ho capito, il più bello per contentare il vescovo è di smettere addirittura di fare il democratico cristiano. E dire che Don Murri aveva proposto di fare alleanza coi socialisti! Aveva ragione Turati quando gli rispose che per fare il democratico cristiano sul serio sarebbe stato necessario anzitutto levarsi questa veste maledetta.

CORRISPONDENZE

Cesenatico (ritardata).

Il tenore Borghi Enea allievo debuttante del Prof. Giordano Bruzza di Bologna, arrivato a Cesenatico per cantarvi il *Travatore*, non trovando ancor pronta la musica, non poté far prove, ma soltanto esercizi su un piano forte. Tuttavia giunta la musica e andati in scena, il Borghi cantò con felice esito, ottenendo applausi e bis nel finale del primo atto, nella romanza « di quella pira » e nel « miserere ».

Il giorno seguente il Borghi, si ammalò e solo dietro le insistenze dell'impresa dovette cantare ma per abbandonare poi subito.

Mentre auguriamo pronta guarigione al giovane artista notiamo con piacere le buonissime doti della sua voce, che certo gli assicurerà quella fortuna artistica che merita.

Savignano di Romagna, 1 agosto

Un foglietto stampato dalla Amministrazione dei Signori e firmato dalla Giunta Municipale in occasione delle elezioni amministrative del 15 p. mese, con cui davasi il re-

soconto agli elettori dell'opera compiuta, ha dato luogo alla pubblicazione da parte dei Partiti Popolari di un numero unico *La Verità*, che, dopo aver spiegato il perché della astensione dalla lotta, ribatteva punto per punto tutta l'esposizione dell'opera *compiuta* (!) dall'attuale Amministrazione, addimostrando con singolare esattezza e copiosità di dati inconfutabili come tutta quella enumerazione di lavori fatti non fosse che opera ideata, voluta o compiuta dall'Amministrazione popolare e come si fosse falsata la verità sul nuovo contratto d'appalto del dazio e sull'aumento di sussidio al Ricovero dei Vecchi.

Nella stessa circostanza i clericali, astenutisi pure dalla lotta per divergenze sorte all'ultimo momento fra essi ed i signori al potere, hanno stampato sul loro giornale quindicinale *Il Compito* un lunguissimo articolo che svela a chi non era ancora convinto, l'avvenuta alleanza nelle elezioni Amministrative dello scorso anno fra la casta che ora impera al comune nostro ed il partito clericale, alleanza che fino ad ora non erasi voluta confessare da nessuna delle due parti contraenti e specialmente dai Signori.

I Signori sono montati su tutte le furie e per la pubblicazione fatta dai popolari e per quella dei clericali; ma né all'una né all'altra hanno risposto (e come potevano del resto farlo!) cioè... hanno risposto ad una... novella fantastica-umoristica sollevando una questione tutta personale ed interessata.

Così mentre i cittadini di Savignano attendevano una formale smentita dal *Compito* ed una esauriente risposta da parte della Giunta Comunale alla critica schiacciante fatta dai Partiti Popolari al suo rendiconto — proclama, poiché non potevano persuadersi che una Autorità Comunale perpretasse dei falsi o tentasse delle appropriazioni indebite, hanno dovuto assistere al pietoso spettacolo di una vergognosa ritirata ed hanno dovuto ingoiarsi una lunga, stupida spiferata di risposta ed un « per finire » l'uno esempio stomacante di immoralità politica, l'altro di degenerazione mentale.

N. di R. Questa corrispondenza era stata mandata all'*Idea Socialista* di Forlì. Ma avendo questa sospese le sue pubblicazioni, la corrispondenza fu spedita a noi. Ed ecco la ragione del ritardo.

Segretariato del popolo

UFFICIO DI COLLOCAMENTO

Bollettino N. 3 Milano 4 agosto
OPERAI E OPERAIE DELLE INDUSTRIE

SI CERCANO: 20 *cucitrici* sia a mano che a macchina per fabbrica di berretti. — Salario variabile da L. 1 per le allieve; L. 3 per le provette. 12 *scalpellini* per cave o lavorazione della pietra. — Salario medio L. 5 al giorno.

15 *sarte* da uomo e da donna — Salario per le operaie provette da L. 1,80 a L. 2,50 al giorno.

SI OFFRONO: 37 *camerieri* per ristorante ed alberghi, dei quali undici conoscono lingue estere, muniti di ottimi certificati e disposti a recarsi in qualunque località.

PERSONALE FEMMINILE DI SERVIZIO

SI CERCANO: Per Monza, *Istitutrici* che sappia l'inglese di anni 30 — L. 30 e più.

Per Certosa di Desio *governante domestica* per signore solo, di 20 a 30 anni — Da 30 a 40.

Per Verzate, *domestica* per un Sacerdote, di 25 a 30 anni — Salario da convenirsi.

SI OFFRONO: *Cameriere* di anni 20, L. 25.

» » » 35 » 25.
» » » 32 » 30.

Cameriera sarta di anni 35, prezzo da conven.

Istitutrici di anni 19, L. 30.

» » » 21, » 60.

Bonne superiore di anni 16, L. 30.

» » » 24, » 40.

N. B. — Il presente bollettino annulla i precedenti.

Per la Sezione f.to A. SCHIAVI — TULLO CONTI.

ALLA SEZIONE

Giovedì sera l'assemblea dei soci convocata per deliberare in votazione di ballottaggio sulla sede del Congresso Nazionale socialista indicava per la seconda volta la città di Modena.

Venerdì 17 corrente l'assemblea è di nuovo convocata per scegliere il rappresentante al congresso.

Sono pregati i compagni a non mancare.

CESENA

All'ospedale. Sabato sera un operaio ammalato nativo di Roncotreddo di ritorno dalla Germania dov'era stato a lavorare, e aveva subito un'operazione chirurgica, non avendo trovato nemmeno una carrozza alla stazione (grazie alla sollecitudine dei nostri vetturini che rende ognor più desiderabile la istituzione del famoso tram... di là da venire) fu costretto a caricarsi in un biroccio per farsi trasportare all'ospedale.

Veramente non si trattava di un caso d'urgenza. Quell'operaio soffriva di una indisposizione

fisica che era una conseguenza inevitabile dell'operazione subita all'estero e che veniva certamente aggravata dallo strapazzo del lungo viaggio in treno. Egli avrebbe avuto bisogno unicamente di riposo e di una semplice medicatura. Per la qual cosa il disgraziato cercava la cura di un medico, e precisamente di un medico dell'ospedale, ignorando che là in quell'ora (9,30 circa) non si potevano avere simili visite.

Ma il birocciaio credette che si trattasse di un caso grave e urgente di rottura di punti di un'operazione, e quando si sentì opporre dal portinaio un rifiuto reciso all'ammissione nell'ospedale (perché è regola non potersi ammettere nessuno senza un certificato d'urgenza di un medico) allora il birocciaio che aveva preso a cuore la cosa cominciò a protestare altamente.

La curiosità richiamò gente attorno all'ammalato. Alla vista di quell'infelice steso sul baroccio lamentantesi in modo compassionevole, la folla accorsa numerosissima fino ad occupare tutta la piazzetta si commosse, si eccitò e fe' sentire anch'essa la sua protesta solenne.

Alcune guardie che di lì passarono si interessarono pure al caso che agli occhi di tutti appariva pietosissimo e fecero intervenire il maresciallo dei carabinieri e il Pretore.

Dopo la lunga attesa di un'ora circa, grazie all'intervento di quest'ultimo, l'operaio ottenne di essere ricoverato, medicato e coricato in un letto, ad onta della regola che stando a rigore ciò avrebbe assolutamente proibito.

Il fatto che ha dato luogo a una vera protesta tollaiuola, non va imputato a colpa dell'amministrazione; ma insegna a dare disposizioni meno rigidi sull'ammissione dei malati all'ospedale e a provvedere soprattutto che in simili casi eccezionali di forestieri che ignorano certe regole, si lascino entrare in anticamera dell'ambulatorio e si supplisca alla mancanza di certificato di un altro medico, con una visita del medico o chirurgo dell'ospedale.

Una dolorosa perdita.

Riceviamo e pubblichiamo.

Il 31 Luglio scorso periva miseramente a Marina di Pisa nel prendere un bagno il Dott. Cesare Rossi di Cesena di anni ventisei.

Fornito di ingegno pronto e svegliatissimo, di buona cultura e di un cuore generosissimo, aperto ad ogni più squisito sentimento umano, Egli ebbe a raccogliere dalla sua breve vita larga messe di dolore.

A ciò concorsero la natura, gli uomini ed il destino.

Orfano di padre a diciassette anni, dovette assumersi anzitempo e senza alcun autorevole consiglio le cure della famiglia: studiò legge a Bologna dove si era trasferito co' suoi e si laureò con profitto all'Università di Pavia.

Sulla fine del 1904, nel giro di due settimane vide morire in Cesena la madre Adelaide Montevocchi e la sorella Cecilia, ottima e fiorente giovane ventenne, nella quale riponeva tutto il suo affetto.

Ma l'insaziabile destino non era ancora soddisfatto; gli riserbava una tragica fine, là, sulla spiaggia tirrena, spegnendolo crudelmente, quando egli pensava di condurre a termine l'intrapreso viaggio, ritornando a Cesena, dove sperava di trovare la quiete in un proficuo lavoro.

Addio Cesare! Se non è possibile per ora, comporti pietosamente nel sonno eterno accanto alla madre e alla sorella ti giunga almeno dalla nativa città l'ultimo ed angoscioso saluto dell'amico Tuo dall'infanzia: possa riuscirci grato e posare come solitario fiore sulla deserta tomba: esso viene a nome di tutti quelli che ti conobbero, ti apprezzarono, ti amarono (e sono molti); a nome dei compagni di scuola e di Università, a nome di chi poté alleviare i dolori dell'anima tua coll'amicizia devota e sincera; Addio!

Le anime pie ti pregano una vita migliore: abbi Tu in ogni modo quella pace che invano cercasti nell'affannosa vita.

Giuseppe Belletti.

N. di R. La redazione si unisce all'Avv. Belletti nel rendere l'ultimo tributo di affetto all'infelice e carissimo amico personale Dott. Rossi, tanto ingiustamente perseguitato dalla sventura e finito così tragicamente, quando più bella e prospera doveva per lui fiorire la vita.

In memoria di un caro compagno. Il 2 Agosto ci rinnova il pensiero e il dolore della perdita del compianto compagno Maldini Oreste proprio in quell'epoca ingoiato dalle onde.

Il mesto ricordo di Lui non si dilegua fra i compagni che l'amavano.

La Macelleria Comunale di cui due settimane fa notammo i continui progressi, nel mese di Luglio ha raggiunto l'utile netto di L. 390,52.

Pur tenendo conto che questo è stato il mese di maggior consumo tuttavia è da sperare che sia scongiurato per sempre il pericolo della chiusura minacciata sino a poco tempo fa dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

D'ora innanzi se anche nei mesi più critici dovesse subire una lieve perdita, purché le sia concessa una certa stabilità, almeno per un anno, che acconsenta migliori sistemazioni dell'azienda, acquisti all'ingrosso e perciò economie d'ogni sorta; si può star certi che quella lieve perdita verrà compensata dai guadagni dei mesi di maggior concorso, oltreché dai vantaggi economici ed igienici del pubblico, che la grettezza di criteri puramente finanziari non deve far perdere di vista.

Si domanda e crediamo per la seconda volta, a che si sono fatte le aperture nelle vecchie mura della città se non si pensa a sistemarne il transito anche nei veicoli.

Ripetiamo che l'apertura nella mura di Porta Valzania-Porta S. Maria, di contro al Teatro Comunale, una delle più importanti, anche perché a riscontro della riuscitissima apertura Serraglio, quella di porta S. Maria, diciamo, funziona solo per pedoni.

Si vuole, si o no, sistemarla una buona volta, tanto più che essa è così pratica e vantaggiosa?

Si lamenta vivamente lo stato deplorabile dello stradone di Cesenatico.

In questi giorni collo stragrande numero di veicoli che vi transitano la polvere arriva a proporzioni incredibili. Le buche e dislivelli, essi pure dovuti al transito di pesanti carri (barbabetole e carbone), sono frequenti e incomodi. Per cui mentre il polverone da mane a sera vi acceca addirittura facendovi arrivare a destinazione con gli occhi rovinati, gli abiti imbiancati come quelli del mugnaio, la strada intanto vi fracassa le costole e vi mette in fascio i veicoli.

Eppure i cantonieri dei due Comuni, magari in questa epoca sussidiati da qualche opera aggiunta, potrebbero benissimo rastrellare la polvere e riempire di lapillo le buche!

Tipografia Fratelli Bettini, Via Boccaquattro 6

Manucci Cesare, redattore-responsabile

Nell' Anemia

avete provato i GLOMERULI RUGGERI?

Leggete :

- « Con piacere le riferisco che som-
- « ministrati ad una ragazza clorotica
- « i Glomeruli, Anno recato immediato
- « vantaggio, ridonando colorito e
- « benessere da lungo tempo perduti.

Dott. FULVIO FUMERO - Cesena.

In tutte le Farmacie L. 3

VOLETE LA SALUTE?? FERRO - CHINA - BISLERI



L'uso di questo liquore è oramai diventata una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco,

Il chiar.mo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici risultati, specialmente nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA di NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

(2) F. BISLERI & C. - MILANO

Il Ghiaccio Naturale di Pracchia

delle acque della Sorgente del Reno (Appennino Toscano) si vende in CESENA presso il Bar Centrale Cecchini Maria, Via Zeffirino Re e il Caffè Nazionale (già Bonafava, Corso Mazzini N. 11.

Casa da vendere o d'affittare

a due piani con grande scoperto, sita in Subborgo Eugenio Valzania. N. 9.

Per trattative rivolgersi al proprietario Sig. COMANDINI LUIGI.

La Tipografia F.lli Bettini è stata traslocata in via Boccaquattro n.º 6.

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

La Ditta Candoli & Foschi CESENA

Avverte la sua Spett. Clientela d'aver fornito i suoi Magazzini d'un completo assortimento di **Mobili di Ferro reti metalliche, elastici imbottiti, materassi di lana, cotone orientale e crina vegetale. Ottomane, poltrone e soffà, stoffe per mobili, frangie, tende bianche, stors, scendi - letti, tappeti da tavola, valigie di pelle, ecc. ecc.**

N. B. — Avendo combinato un forte contratto di cristalli (e ritirando vagoni completi) la suddetta Ditta può praticare prezzi di tutta convenienza.

Sedie della rinomata Fabbrica THONET di Vienna.



SUCCESSO!

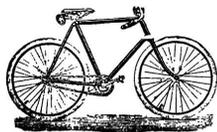
IL COGNAC ANGOSTURA
(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A. ed il Cognac della Casa

— **BOULESTIN & C** —
Lire 5. — la bott. franco nel Regno

Esclusivo Concessionario:
VINCENZO MARGHERI
FIRENZE - Via del Proconsole, 4

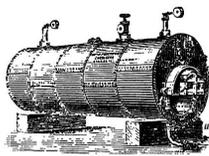
Preferito dalle Signore

OFFICINA MECCANICA



Augusto Stefani

CESENA, VIA UBERTI 48



Costruzione biciclette - **Riparazioni a macchine da cucire, pompe idrauliche e solforatrici - Impianti e riparazioni di motori a gas ed a vapore - Piena garanzia sulla solidità ed esattezza di qualunque lavoro e massima sollecitudine - In 15 giorni si monta qualsiasi bicicletta.**

Per i deboli di stomaco
è efficacissimo
L'Americano Guidazzi

AMARO BAREGGI

a base di **FERRO-CHINA-RABARBARO**

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarono il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo i pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE E LIQUORISTI

Dirigere le domande alla Ditta E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova.